Avviso di garanzia ad Eva Mikula per l'omicidio di Ubaldo Paci

Concorso in omicidio. Eva Mikula, l'ex compagna di Fabio Savi, il killer della Uno bianca, ha ricevuto un avviso di garanzia dal pm di Pesaro Gaetano Savoldelli Pedrocchi che per la prima volta ipotizza una partecipazione effettiva della ragazza rumena alla preparazione dell'agguato in cui il 24 maggio di un anno fa, morì Ubaldo Paci, direttore della banca Cariep di Villa san Martino, Pesaro. Nell'avviso di garanzia la giovane figura indagata anche per la tentata rapina alla banca di Paci, per detenzione di armi e per il furto di un'auto usata per un sopralluogo. «Per ora - ha detto il pm Savoldelli - non ci sono gravi indizi univoci tali da da motivarne l'arresto». Il magistrato sembra comunque escludere che la donna fosse presente sul luogo del delitto. Per l'omicidio del bancario Fabio e Alberto Savi sono stati condannati all'ergastolo. Chiamata a testimoniare al processo Paci, Eva Mikula si era avvalsa della facoltà di non rispondere. La rumena era stata chiamata in causa da Fabio, nel marzo scorso, come cassiera della banda. Da un colloquio di Fabio Savi con Savoldelli era scaturita l'apertura di un fascicolo sulla posizione della donna.

Carlo Ripa di Meana attorniato dai giornalisti dopo la sua deposizione rilasciata al Pm Salamone

Alabiso/Ap

«I servizi contro Di Pietro»

Ripa di Meana: «Me lo disse Giuliano Amato»

Carlo Ripa di Meana interrogato a Brescia ha confermato: nell'agosto '92 il capo del governo Amato gli disse che i servizi volevano fermare Di Pietro Luigi Ramponi (An): «In quel periodo fui rimosso dal Sismi Volevano fermare Mani Pulite».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

■ BRESCIA Il 25 agosto 1992 durante una riunione del governo l'allora presidente del consiglio Giuliano Amato (Psi) disse che i vertici dei servizi segreti e il capo della polizia Vincenzo Parisi (deceduto pochi mesi fa) sostennero che il pm Antonio Di Pietro andava fermato Amato disse anche che Bettino Craxi aveva ragione ad attaccare Di Pietro Lo ha garantito ieri mattina a Brescia l ex ministro socialista all Ambiente Carlo Ripa di Meana ora «portavoce» dei Verdi interrogato per oltre due ore come teste dai pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli E uscito dal tribunale ha ridetto tutto o quasi ai cronisti

007 all'opera

Il parlamentare ha così sottoscritto le battute che sua moglie Marina Ripa di Meana gli aveva attribuito nel libro lLa donna che inventò se stessa (Sonzogno) dato alle stampe nel novembre 1994 Un corposo volume in cui a pagina 275 dopo resoconti biografico-mondani la signora descrive il dissaccordo di suo marito con la linea craxiana anti Mani Pulite (tanto che si dimise dal governo) Poi viene riferito il contenuto di una telefonata fatta da Carlo Ripa di Meana la sera del 25 agosto 1992 «Giuliano (Amato *ndr*) mi ha detto che Craxi non ha forse torto ad attaccare Antonio Di Pietro Quello dei giudici milanesi potrebbe essere un vero e proprio disegno politico un progetto che rischia di rovesciare l ordine attuale Del resto ha aggiunto Giuliano il parere di tutti i capi dei servizi è che Di Pietro vada fermato prima che sia troppo tardi lo trovo che tutto è molto grave»

Il 5 luglio scorso la storia riferita da Marina Ripa di Meana era stata rispolverata da alcuni quotidiani I pm bresciani convocarono il «portavoce» dei Verdi Il quale ieri mattina ha rincarato la dose Quanto basta per indurre Giuliano Amato che ieri pomeriggio ha fatto sapere «Io non ho mai detto a Carlo Ripa di Meana le fras riferite dal libro di sua moglie» E poi «Carlo aveva pubblicamente criticato i famosi corsivi sul dottor Di Pietro apparsi sull *Avanti* nell agosto 1992 È vero che lo chiamai io per dirgli come gli dissi che da parte sua tale critica pubblica era stata inopportuna e che meglio avrebbe fatto ad esprimerla direttamente a Craxi «Però – ha aggiunto Amato – nego nel modo più categorico di aver menzionato i capi dei servizi che mai mi avrebbero potuto dire la battuta riferita da Meana I capi dei servizi erano stati da poco rinnovati e con loro mai avevo parlato di un argomento del genere Anzi io per primo li avevo invitati all atto della loro nomina ad attenersi scupolosamente ai loro compiti istituzionali»

Amnesie

E Ripa di Meana ha poco dopo replicato «Che oggi Amato sia colto da subitanea amnesia riguarda solo lui Per quanto si riferisce ai fatti confermo parola per parola quello che lui mi disse il 25 agosto 1992 a Palazzo Chigi prima della riunione del Consiglio dei ministri citando come fonti il capo della polizia dottor Parisi e il responsabile dei servizi Parole che ho fedelmente riferito nella mia deposizione odierna in qualità di persona informata sui fatti al dottor Fabio Salamone»

Per capirci qualcosa verso la metà della prossima settimana i pm bresciani interrogheranno come teste anche Giuliano Amato Poi probabilmente toccherà ad altri membri di quel governo e ai capi dei servizi segreti nell agosto 1992 Alessandro Voci (Sisde) e Cesare Pucci (Sismi) Dunque ora agli atti dell inchiesta bresciana c è anche un libro sulla cui copertina campeggia una Marina Ripa di Meana con tetta al vento e reggicalze Anche questa e diventata una strada per scoprire le trame ordite contro Di Pietro E sembra destinata a diventare una strada molto trafficata Se la magistratura cercherà di approfondire in che modo sono stati usati i servizi segreti si aprirà un capitolo interessante Anche perchè c è un altra persona che si aspetta di essere ascoltata dai magistrati bresciani È l attuale senatore di AN Luigi Ramponi ex comandante generale della Gdf e per 11 mesi a cavallo tra i governi Andreotti e Amato responsabile del Sismi

Il senatore Ramponi è convinto che anche la sua sostituzione ai vertici del servizio segreto militare all inizio dell agosto 1992 sia stata una conseguenza delle strategie di «attacco» a Di Pietro e Mani Pulite «Ora salta fuori questa storia raccontata da Ripa di Meana – ha commentato ieri – però c è anche la mia storia Io fui scelto nel 1991 col consenso di tutti perché dirigessi il Sismi Si diceva che l unico integerrimo al di sopra delle parti ero io Poi senza alcun motivo il ministro della Difesa di allora Salvo Andò (Psi *ndr*) mi fece sapere che probabilmente sarei stato sostituito E così accadde Nessuno me ne spiegò le ragioni Neppure il presidente del consiglio Amato» «Solo l allora presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione Gerardo Chiaromonte (Pds *ndr*) si occupò del mio caso – ha proseguito Ramponi – e presentò alla fine una relazione in cui concludeva che era inspiegabile la mia sostituzione Ma nessuno fece nulla anche se tutti mi davano ragione» E lei come se la spiega? «Beh c è quello che ha detto Ripa di Meana c è la storia dei tabulati con le telefonate di Di Pietro tirati fuori da Craxi Ci sono io rimosso senza ragione È chiaro che si cercava di aver mani libere nei confronti dell inchiesta su Tangentopoli E non si riteneva che io fossi disponibile a fare certe cose Penso che al di là dell intervento della magistratura anche il comitato parlamentare per i servizi dovrebbe aprire un inchiesta sulla mia rimozione Io sono un legalista, non ho mai voluto fare scandali Ma forse finalmente otterrò giustizia»

Proposta di legge di Livia Turco

«Bimbi abbandonati, poteri ai comuni»

Su sollecitazione delle forze impegnate sui problemi e la tutela dei minori, è stata presentata ieri, dall onorevole progressista Livia Turco, una proposta di legge per la «definitiva assegnazione ai comuni delle funzioni assistenziali già svolte dalle province» L'indignazione per *le risposte date dai partiti al problema dell abbandono* dei bambini e degli infanticidi Tutta la normativa che andrebbe conosciuta e fatta conoscere

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA «Non servono né ruote medioevali dove lasciare i bambini appena nati in attesa che i frati li raccolgano nè le linee telefoniche dove chiamare per dire «sto abbandonando mio figlio in via tal de tali» Non sono questi i modi per impedire che i neonati vengano buttati nei cassonetti o nelle scarpate Basta conoscere e usare le leggi esistenti»

A sostenerlo è Livia Turco parlamentare progressista indignata per il modo in cui alcune forze politiche hanno risposto al problema dei neonati abbondonati ed ai casi di infanticidio In una conferenza stampa ieri l onorevole Turco ha presentato una proposta di legge firmata anche dai deputati Calzolaio, Vigneri e Lucà per affrontare il tema dell abbandono dei neonati e per offrire un aiuto alle madri in difficoltà

Solo due articoli per trasferire entro il 31 dicembre 1996 le competenze il personale le strutture ed i finanziamenti destinati all assistenza sociale alle gestanti alle madri ed ai neonati dalle province ai comuni Infatti per la legge esiste una differenza se il bambino abbandonato è nato nel matrimonio se ne deve occupare il comune altrimenti la provincia

«Questo è assurdo Porta solo a conflitti di competenze e scarsi risultati continua l on Turco La legislazione nazionale relativa all assistenza alle gestanti e alle madri è troppo caotica e frammentata basti pensare che è ancora quella elaborata tra il 1923 e il 1934 In attesa di una legge quadro di riorganizzazione dei servizi di assistenza con questa nostra proposta abbinata ad una corretta informazione si potrebbero aiutare le madri in difficoltà»

Esistono infatti tre diritti che la legge italiana garantisce alla donna per tutelarla Il diritto alla scelta. se riconoscere cioè come figlio il bambino procreato (art 250 codice civile) sia che il bambino nasca fuori o dentro il matrimonio (sentenza Corte Costituzionale n.171 del 5/5 94) il diritto al segreto del parto tale segreto che deve essere assicurato da tutti i servizi sanitari e sociali coinvolti è assicurato con la previsione che quando il bambino non è riconosciuto come figlio nell atto di nascita risulti scritto «Figlio di donna che non consente di essere nominata il diritto all informazione per coloro che non hanno ancora riconosciuto il bimbo esiste il diritto ad essere informati sulla possibilità di usufruire di un ulteriore periodo di riflessione per decidere richiedendo la sospensione della procedura di adottabilità che verrebbe altrimenti iniziata (art 11 legge 4/5/'83 sull adozione)

Questo diritto all'informazione sempre secondo i firmatari della proposta deve estendersi al diritto di ogni donna a ricevere un effettiva conoscenza delle leggi e degli aiuti sociali per poter decidere liberamente sul riconoscimento

«Questi diritti della donna con clude Livia Turco - non si contrappongono come qualcuno ha detto ai diritti del bambino ma anzi sono funzionali all affermazione dei diritti del neonato a crescere in una famiglia anche diversa da quella di origine dove può godere di condizioni adeguate per un sano sviluppo Nel 92 ben 390 neonati non riconosciuti sono stati subito adottati grazie all applicazione delle leggi»

Forse la mamma di Pescara e tante altre queste norme giuridiche non le conoscevano

Caso Grazioli: dieci condanne e due ergastoli per il sequestro

Con dieci condanne, due delle quali all'ergastolo, ed un'assoluzione si è concluso il processo per il rapimento e l'uccisione del duca Massimiliano Grazioli Lante, avvenuto nel 1977 Accogliendo soltanto in parte le richieste del pm Andrea De Gasperis, che aveva chiesto ben dieci ergastoli, la Corte ha inflitto la condanna a vita ad Antonio Montegrande e Giovanni De Gennaro. Assolto Stefano Tobia accusato di aver avuto un ruolo di rilievo nella vicenda. Accuse che la Corte ha ritenuto infondate. A rapire il duca Massimiliano Grazioli Lante furono la sera del 7 novembre 1977 alcuni componenti della Banda della Magliana e del Testaccio. Il corpo del duca non venne mai trovato, ma ad aiutare gli investigatori nella risoluzione del caso fu Maurizio Abatino, uno dei più noti malviventi della Capitale che, finito dopo anni di latitanza nelle mani della giustizia, decise di collaborare

Taranto: vigili di nuovo armati

Per ordine della Procura dissequestrate le pistole volute dal sindaco Cito

■ TARANTO La polizia urbana del capoluogo jonico ha riavuto le sue pistole e la minaccia di Giancarlo Cito di tenere chiusi in ufficio i suoi vigili «disarmati» (quasi che per dirigere il traffico siano necessari pistole e manganello) non ha avuto seguito Il sostituto procuratore della Repubblica Nicolangelo Ghizzardi ha emesso ieri un nuovo provvedimento con il quale le pistole Beretta semiautomatiche calibro 7,65 prese in custodia mercoledì scorso insieme alle ormai famose mazzette di segnalazione vengono dissequestrate essendo emerso all atto del sequestro che la delibera del consiglio comunale che prevedeva anche la loro sostituzione con nuove e più pesanti armi non aveva ancora avuto attuazione L obiettivo del pubblico ministero era infatti quello di verificare se sussistessero presupposti dichiarati nella delibera per giustificare la sostituzione e non certo quello di disarmare i vigili E poichè ad un altra delibera analoga dello scorso anno era stato invece dato corso provvedendo alla sostituzione delle pistole di tre vigili urbani prescelti (eventualmente al di là dei compiti propri del corpo secondo la Cgil) per far da scorta al sindaco Ghizzardi ha limitato il sequestro alle sole tre pistole già sostituite Cito che aveva convocato il corpo dei vigili urbani ieri mattina alle 9.00 e poi una conferenza stampa e rimasto sulle prime spiazzato dal dissequestro po ha preso come il solito la rincorsa e si è lanciato nel l ennesimo attacco a testa bassa contro i magistrati comunisti Comunque nella tarda mattinata di ieri i vigili sono tornati sulle strade e resteranno fino quando Cito non ordinerà che riprendano ... caccia di stranieri

Indagine della Doxa: il 47% della popolazione non va in vacanza nei mesi estivi

22 milioni di italiani restano a casa

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Forse a non tutti gli italiani interessa più di tanto sentir parlare quasi ogni giorno di «boom turistico» «code ai caselli» «grande esodo estivo» e «tintarella pericolosa» Secondo un indagine della Doxa infatti «sono 22 milioni gli italiani adulti (quelli cioè con più di 15 anni) che non vanno mai in vacanza ovvero il 47 dei nostri connazionali quasi uno su due – non si allontana mai dal proprio comune di residenza per almeno 4 giorni consecutivi E mentre al Nord quelli che restano a casa sono il 34 della popolazione adulta nel centro Italia sono il 45 e nel Sud sono addirittura il 66 Dopo i 54 anni d età poi solo il 38 degli italiani si concede una vacanza mentre tra i 15 ed i 24 anni i vacanzieri sono il 65

I dati sono relativi ad un sondaggio che la Doxa ha condotto con il Touring Club Italiano intervistando direttamente un campione di 2.000 cittadini adulti sulle vacanze dell anno scorso Dei 25 milioni di italiani che sono invece andati in ferie nel 94 il 55% è partito ad agosto (14 milioni di italiani) il 24% a luglio e il 8% a settembre

Quanto alle destinazioni la Doxa dipinge un quadro di abitudinari le mete turistiche sono rimaste «molto simili negli ultimi anni» Il mare è sempre al primo posto è stato scelto dal 57% dei villeggianti Poi vi è la montagna con il 19% L 11 invece ha trascorso le ferie in città d arte italiane o straniere

Secondo Doxa e Touring Club l anno scorso la durata media delle vacanze degli italiani è stata di 19 giorni il 31% li ha concentrati in un solo periodo il 13% in due vacanze ed il 9% ha fatto più di due vacanze (il restante 47% è rimasto a casa)

L indagine ha poi fatto emergere una sempre più frequente voglia di usare il passaporto è raddoppiato negli ultimi anni il numero di coloro che si recano all estero Nel 1985 infatti solo il 10% degli italiani aveva scelto mete straniere per le proprie vacanze mentre la media degli ultimi 3 anni è passata al 26%

Dei 7 milioni di italiani (15% degli adulti) che nel 94 hanno fatto le vacanze all estero il 23% ha scelto la Francia il 15% la Spagna 18 la Grecia il 5% l Austria un altro 5% il Regno Unito ed il 26% ha lasciato l Europa

Per quanto riguarda il tipo di struttura prescelto dall indagine Doxa Tci risulta che il 41% degli italiani passa le vacanze in alberghi o villaggi turistici il 16% in alloggi presi in affitto il 14% in un appartamento di proprietà il 20% è ospite di parenti o amici ed il 7% va in camping (con caravan camper o tenda)

Tra i mezzi di trasporto infine l auto è sempre la preferita da parte del 72% dei «vacanzieri» mentre il 9% utilizza l aereo un altro 9% il treno 15 l autobus ed il 3 navi o traghetti

A questi dati si aggiunge un indagine dell Assoturismo «Anche i campeggi quest anno avvertono gli effetti della lira debole che attira i turisti stranieri con un aumento delle loro presenze stimato all 8 1%» Lo evidenzia un indagine condotta a luglio appunto dall Assoturismo (aderente alla Confesercenti) che manifesta un boom degli stranieri soprattutto nei campeggi del litorale veneto e della Romagna (+ 11 2%) dove invece la presenza italiana si è mantenuta quasi stazionaria (+ 0 2%) mentre è diminuita del 4 nei campeggi del Sud dove gli stranieri sono aumentati solo del 5 7 Come nel caso degli alberghi precisa una nota anche per i campeggi i migliori risultati sono ottenuti dalle strutture di categoria più elevata (+ 11 6% gli stranieri nei campeggi a 3 4 stelle e nei villaggi contro il + 6 in quelli di categoria inferiore) e l aumento medio dei prezzi rispetto allo scorso anno non supera 1 4, mantenendosi al di sotto del tasso d inflazione

Allarme bomba

Bloccato il volo Roma-Atene

■ ROMA Un aereo dell Alitalia decollato da Roma e diretto ad Atene è stato fatto atterrare nel tardo pomeriggio di ieri all aeroporto di Lamezia Terme dopo che era stata segnalata la sospetta presenza di una bomba a bordo L aereo dopo i necessari controlli per fortuna negativi a notte è ripartito per Atene L allarme è stato originato dalla presenza a bordo di uno zainetto di pelle che un dipendente dell Alitalia ha consegnato ad un passeggero per portarlo al capo scalo dell aeroporto di Atene Una volta in volo il passeggero però ha ripensato all accaduto e si è insospettito anche perché l uomo che gli aveva affidato lo zainetto non era salito a bordo ed ha avvertito il personale di volo Da qui l allarme e lo scalo forzato a Lamezia Lo zainetto però conteneva solo profumi